

Coloschi Raffaele classe 5.a plesso Villetta

IL BOSCAIOLO

Il mio bisnonno Mario faceva il boscaiolo e ha raccontato a mia nonna la dura vita di questo lavoro. Mia nonna mi racconta che la vita del boscaiolo iniziava ad aprile e finiva a novembre. Non c'era orario di lavoro, ma si lavorava dall'alba al tramonto anche nei giorni festivi.

Anche tanti bambini erano boscaioli e passavano la vita nel bosco lontano dai paesi.

Alla sera ci si ritrovava in baita per dormire e raccontarsi qualche storia, ma spesso si era troppo stanchi e subito ci si addormentava su un materasso fatto di foglie di faggio.

Il legname ottenuto veniva portato a valle in due modi: i tronchi venivano spediti lungo i torrenti in piena e il legname della Valle Vigezzo veniva mandato lungo il fiume Melezio fino al lago Maggiore. Le piene dei fiumi erano chiamate "buzze".

L'altro sistema di trasporto del legname era una specie di pista da bob che in inverno era tutta ghiacciata per far scorrere i tronchi. Una pista era lunga otto chilometri e partiva dal bosco della Piana di Vigezzo e terminava a Toceno.

L'altra partiva dal bosco sotto il Pizzo Ragno e terminava in Praudina.

Il legname giunto a valle veniva trasportato da carri trainati da cavalli che lo portavano a destinazione. Il legname veniva fatto seccare su carbonaie.

Le teleferiche sono comparse all'inizio del 1900 quindi la vita del boscaiolo era dura e impegnativa, pericolosa, con poco guadagno e tanto sacrificio, ed era un lavoro per poter sopravvivere alla povertà di quel tempo.